

COMUNICATO STAMPA

**Nuova mostra itinerante di Fondazione Creberg**

## ***La Scala di Giacobbe – Opere di Giovanni Bonaldi***

***Si inaugurerà sabato 15 ottobre 2022 – presso la Basilica di San Defendente a Romano di Lombardia – una esposizione con oltre trenta opere di Giovanni Bonaldi. Nell’occasione della inaugurazione, Fondazione Creberg proporrà al pubblico un concerto del Quartetto “Ensemble Locatelli” dal titolo “Mozart in Italia. 1772/2022, 250 anni dal viaggio nel Belpaese”.***

Nell’ambito della storica collaborazione con il Museo d’Arte e Cultura Sacra di Romano di Lombardia, la Fondazione Credito Bergamasco presenta al pubblico la mostra *La Scala di Giacobbe*, curata da Angelo Piazzoli e Tarcisio Tironi in collaborazione con Sara Carboni e Laura Armani.

Dal 15 ottobre al 4 dicembre, sarà possibile ammirare a Romano di Lombardia uno spaccato della notevole produzione e dell’ampia attività di ricerca che Giovanni Bonaldi ha realizzato negli ultimi anni nell’ambito delle arti visive. Per specifica scelta di ordine curatoriale, la mostra è stata suddivisa in due distinte sezioni: presso la cinquecentesca Basilica di San Defendente saranno collocate tredici opere, per lo più di grandi dimensioni, legate al tema prescelto (la vicenda biblica della Scala di Giacobbe) e alla connessa tematica *Rifiorire*, sviluppata dall’artista nel corso della pandemia; presso la sede del M.A.C.S, in Sala Tadini, saranno esposti una ventina di “Studi e bozzetti” di grande intensità e fascino, che permettono di ben comprendere lo sviluppo della ricerca dell’artista, la sua profondità di cultura e di pensiero, l’intensa spiritualità.

### ***Un percorso comune***

Da tempo Giovanni Bonaldi collabora con Fondazione Creberg che ha dedicato al noto artista bergamasco numerose opportunità espositive, sia temporanee che permanenti.

Nel cuore di Palazzo Creberg, è allestito un suggestivo *Spazio Bonaldi* – contiguo alla Sala Consiglio, luogo eletto, da tre lustri, per i *Grandi Restauri* della Fondazione – con

due significative opere da lui donate alla Fondazione stessa, quale gesto di riconoscenza per l'organizzazione di due importanti mostre personali, a lui dedicate da Fondazione Creberg nel 2015 e 2017.

Nell'aprile 2021 l'artista donò infatti il monumentale dipinto dal titolo *Primavera* (2017 – tecnica mista su carta applicata su pannello di pioppo, cm 250 x 250); l'opera venne realizzata *ad hoc* ed esposta nella mostra “STAGIONI”, curata da Angelo Piazzoli e Paola Silvia Ubiali (Palazzo Creberg, estate 2017). Fu collocata nelle vicinanze di altro dipinto, *Il suono del cielo nel canto di una nuvola* (2015 – tecnica mista, olio su carta, cm 217x151) con suggestioni tratte dal Polittico serinese di Palma il Vecchio, restaurato dalla Fondazione e ricollocato nella bella Parrocchiale Plebana di Serina. Si tratta di un'opera che Bonaldi aveva donato successivamente ad una mostra che Fondazione Creberg realizzò nell'autunno 2015, quale manifestazione collaterale all'esposizione internazionale del 2015, dedicata dalla stessa istituzione al grande artista serinese del Cinquecento.

*«Successivamente – evidenzia Angelo Piazzoli, Presidente della Fondazione Credito Bergamasco – a seguito di nostra specifica commissione, nel maggio 2021 avemmo la bella opportunità di vedere quotidianamente l'artista al lavoro a Palazzo Creberg, ammirandone il talento, la tecnica, la creatività declinata “in itinere”; gli affidammo allora il progetto “Rifiorire”, un'opera doppia “site specific”, realizzata in diretta, in una sorta di “performance”. I due pannelli in plexiglass, con le opere dell'artista, hanno completato e definito lo “Spazio Bonaldi”».*

*«Con il tema “Rifiorire” – prosegue Piazzoli – abbiamo inteso lanciare un messaggio di fiducia e di speranza; le opere testimoniano, a Palazzo Creberg, i tempi difficili che – con l'inattesa e terribile pandemia e, poi, con i successivi eventi bellici, terrificanti e inaspettati – abbiamo vissuto e stiamo tuttora vivendo. Ora, con la preziosa presenza di mons. Tironi e del Museo da lui diretto, sperimentiamo un nuovo cammino insieme nella comune progettazione e nella condivisa realizzazione della mostra itinerante “La Scala di Giacobbe”, esposizione densa di suggestioni – spirituali, culturali e di pensiero – quantomai opportune in una situazione di grave crisi culturale, etica, valoriale per la nostra civiltà, ormai così profondamente decadente».*

### **La Scala di Giacobbe**

Come nasce una mostra dedicata ad un tema biblico così particolare e specifico?

*«Nel giugno 2021 – evidenzia Angelo Piazzoli, in qualità di Curatore dell'esposizione – fui molto colpito dalla narrazione che Bonaldi fece circa alcune vicende bibliche illustrate nel capitolo 28 della Genesi. Avendogli richiesto un tema di mostra libero ma allineato all'ispirazione delle nostre esposizioni itineranti – eventi artistici volti ad*

*approfondire temi esistenziali, sulla vita, sull'uomo, sulla natura, sul Creato – egli cominciò a raccontare, in modo quasi poetico, la vicenda di Giacobbe, con una profondità e una forza che mi colpirono. Fui incantato dal racconto del sogno di Giacobbe. “Una scala poggiava sulla terra, la sua cima raggiungeva il cielo. Ed ecco, gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa” (Genesi 28,12)».*

Spiega Mons. Tarcisio Tironi, Direttore del MACS e curatore della mostra: «*Genesi riporta una curiosa visione notturna del patriarca Giacobbe, figlio di Isacco e Rebecca, nipote di Abramo, in fuga dall'ira del fratello maggiore Esaù che aveva beffato rubandogli la benedizione paterna. Giacobbe aveva lasciato da solo la città di Bersabea nella terra di Canaan e, mentre si stava dirigendo verso Carran – oggi, un viaggio dal sud della Terrasanta verso l'attuale Siria – a sera fece una sosta perché affaticato e si addormentò su un giaciglio di fortuna in un luogo deserto (“prese una pietra, se la pose come guancia e si coricò in quel luogo”). A quel punto Giacobbe-Israele, il patriarca che darà il suo nome al popolo ebraico, sognò una scala che poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo con gli angeli che salivano e scendevano su di essa.*

*La “terra” è la base della scala e il “cielo” il suo fondamento superiore (“raggiungeva il cielo”). La scala vivente è fatta di angeli che salgono e scendono su di essa (figura della loro partecipazione incessante alla vita della terra come frutto del loro servizio: la mediazione tra Dio e l'uomo, l'unione di cielo e terra). Dio qui sta alla sommità della scala e parla al patriarca promettendogli un'innumerabile discendenza mentre gli angeli salgono e scendono quasi a confermare che Dio si rende presente agli uomini e alle donne anche attraverso gli angeli».*

Secondo Giovanni Bonaldi l'arte ha un qualche legame con il destino, è una sorta di alchimia che nasce in modo spontaneo con le persone che si incontrano nelle vicende della vita. «*Le mostre nascono – spiega l'artista – perché qualcuno intravede nelle opere un suono, un qualcosa, e individua un filo conduttore che riesca a valorizzare e cogliere le peculiarità dei lavori. In questa mostra mi sono misurato con uno spazio sacro, con grande rispetto ma mantenendo la mia autenticità e conservando la mia natura. Il progetto “Rifiorire” è nato nell'ambito della Pandemia. Mi sono focalizzato sulla rappresentazione visiva del virus, analizzandolo, riproducendolo, cercando di distruggerlo per poi ricomporlo; alla fine ne è nato questo fiore come simbolo di attesa, di fiducia e di speranza nel futuro. “La Scala di Giacobbe” è nata in uno degli incontri con Angelo Piazzoli, dove confrontandoci su varie tematiche, è emerso il racconto di questo passo biblico».*

*«La scala progettata per la mostra – prosegue Bonaldi – presenta delle imperfezioni, presenta dei grumi di terra, delle saldature non precise, i pioli non perfettamente*

*simmetrici e lineari ma su di essa si muovono questi angeli che fanno spola tra terra e cielo puntando alla luce. Ci sono dei parallelismi tra la “Scala di Giacobbe” e “Rifiorire”, lo stelo con il fiore è per me come la scala con sopra la veste; al culmine di entrambi si sprigiona la luce».*

La mostra – chiaramente influenzata dalle inquietudini, dalle riflessioni e dalle ricerche sviluppate nel duro periodo della Pandemia – trae alimento dai molti libri d’arte, religione, filosofia, che Bonaldi legge avidamente, setacciando e trattenendo informazioni che al momento giusto riversa nei suoi dipinti sotto forma di brevi citazioni. Proprio grazie a questa sua profonda cultura è nata in lui l’ispirazione per la nuova avventura itinerante.

*«Il periodo della Pandemia – commenta Giovanni Bonaldi – ha stravolto la quotidianità di tutti, è servito soprattutto per mettersi molto in discussione, ha rimescolato le carte, ha disatteso tante aspettative e ha scardinato le certezze. Ad oggi inizio un lavoro senza sapere poi quale sarà il risultato finale. Penso che l’arte debba essere al servizio dell’uomo, debba reinventare un altro mondo che possa permettere l’evasione, che riesca a dare sollievo e speranza, soprattutto in momenti storici drammatici e impegnativi come quelli degli ultimi tempi».*

*«Nell’ambito della ricerca – conclude l’artista – mi è sembrato non di restituire una bellezza o un qualcosa che potesse dare una sicurezza ma di distruggere un qualcosa: in questo caso di distruggere quello che ci stava distruggendo. “Rifiorire” infatti è partito dalle immagini del Virus per poi subire un processo di distruzione e sbocciare in un fiore».*

*«Le opere che l’artista ha realizzato sul tema con la consueta fantasia creativa e abilità esecutiva – segnala Angelo Piazzoli – ci inseriscono in una logica positiva del “Rifiorire”: si pensi alla scala in metallo dorato che si innalza verso il cielo, alle casacche degli angeli, cucite a mano, alle grandi opere e ai bozzetti naturalistici densi di fascino, evocativi di una realtà spirituale colma di significati e di applicazioni positive per la nostra vita quotidiana. In questa logica trovo particolarmente efficaci l’opera “Abbraccio di luce” (2017, pannello bifacciale, cm 215x100, montato su piedistallo tondo rivestito di lamina d’oro) – che con grande eleganza accoglierà i visitatori all’ingresso dell’esposizione – e l’installazione connotata quale “distillatore di sapienza e saggezza”, densa di suggestioni filosofiche e riferimenti artistici/culturali. Da queste opere, si trae una visione rasserenante; chiunque può percepire che esiste sempre una possibilità per “rifiorire”, basta che lo si voglia e che ci si impegni in tal senso».*

L'impegno, la qualità del lavoro, la dedizione e la precisione con cui Bonaldi si dedica sempre alla propria attività sono stati sperimentati nel corso delle riflessioni prodromiche – tra curatori ed artista – e della progettazione dell'evento.

*«La particolareggiata visita eseguita più di una volta ai luoghi espositivi (Basilica di S. Defendente e la Sala Tadini del M.A.C.S.), accompagnata da foto e da misure degli ambienti, e la cura meticolosa dei particolari, hanno confermato – racconta mons. Tironi – l'abilità dell'artista bergamasco nell'attivare sin da lontano una capacità progettuale che nasce, cresce e si compie in luoghi custodi e parlanti di storia e di storie. La poetica di Giovanni Bonaldi si affida a una ricerca continua di proposte in grado di evocare un mondo di presenze che si fanno concrete e s'accompagnano a chi le guarda con occhi curiosi. Sono composizioni avvincenti che confermano l'inquieta vivacità e l'ampiezza creativa dell'artista che comunica idee, sensazioni, sentimenti, messaggi proprio attraverso forme in grado di emozionare».*

Conclude Angelo Piazzoli: *«Vivendo un periodo così complesso, abbiamo quasi la sensazione che tra terra e cielo si sia creata una frattura incolmabile; l'uomo "individuo" – concentrato sul particolare, sull'accumulazione e sul consumo, sull'effimero – ha perso di vista i valori fondamentali di corretta e rispettosa relazione, con il suo prossimo e con l'ambiente che lo circonda. Se ci riflettiamo, non possiamo non rilevare come la guerra, la pandemia, i disastri climatici siano tutte conseguenze, dirette o indirette, di un rapporto patologico dell'uomo con il creato e tra creature, nel segno della prevaricazione e della sopraffazione. Ecco che le immagini bibliche della Scala e dell'andirivieni incessante degli Angeli – rese così attuali dall'artista attraverso le sue opere – ci inducono ad alzare gli occhi verso il cielo, a guardare lontano, a elevare lo spirito a obiettivi superiori. Chi crede può dunque percepire che la relazione tra terra e cielo e terra non si è interrotta; d'altra parte, vale per tutte le persone – di buona volontà ed eticamente orientate – la finalità civica di lasciare ai posteri un mondo migliore di come l'abbiamo trovato».*

### ***Inaugurazione – Concerto inaugurale – Luoghi di mostra e orari di apertura***

La mostra verrà inaugurata, nella Basilica di San Defendente, il 15 ottobre 2022 alle ore 16.30, con una breve presentazione, alla quale seguirà il concerto "Mozart in Italia" offerto da Fondazione Creberg ai presenti all'evento e curato dall' *Orchestra Ensemble Locatelli* – talentuoso sodalizio, a cui da anni Fondazione Creberg assicura sostegno e supporto, nel 2022 quale "partner principale" – diretta dal Maestro Thomas Chigioni. Saranno eseguiti il *Quartetto per archi KV159* e il *Quartetto per archi KV 156*.

L'evento inaugurale avrà una durata complessiva di 60 minuti.

L'esposizione "*La Scala di Giacobbe*" rimarrà aperta al pubblico dal 15 ottobre al 4 dicembre 2022, con accesso libero e gratuito, presso due suggestivi luoghi storici della Città di Romano di Lombardia:

- Basilica di San Defendente: sabato e domenica, dalle ore 9.30 alle ore 12.00 e dalle ore 16.00 alle 18.30
- Sede M.A.C.S (sala Tadini): mercoledì e giovedì dalle 9.30 alle 12.00; venerdì, sabato, domenica e festivi dalle 9.30 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 19.00.

A tutti i visitatori verrà consegnato, come sempre gratuitamente, il catalogo edito dalla Fondazione Credito Bergamasco.

Bergamo, 11 ottobre 2022

**Ufficio stampa Fondazione Credito Bergamasco**

Claudia Rota cell. 348 5100463 [claudia@studiobeline.com](mailto:claudia@studiobeline.com)

Ivana Galessi cell. 340 0048097 [ivana@studiobeline.com](mailto:ivana@studiobeline.com)